



L'intervista

Casorati:
 “L’orgoglio
 della ricerca”

Natalia Casorati: un importante critico di un importante quotidiano l’ha battezzata “La regina dei network”. Si riconosce in questa definizione e soprattutto: che cosa significa?

«Mi è sembrato il riconoscimento del lavoro che dal 1993 (quando Interplay si chiamava Contrappunti) compio ogni anno in giro per il mondo, da Berlino a Barcellona, da Beirut a Singapore, cercando collaborazioni al fine di inserire in circuiti sempre più vasti (in network come Les Repérages de Lille, Dance Roads, Ciudaded que Danzan o Anticorpi XI fino a Etape Danses con Francia e Germania fino al neonato Crossing the Sea verso l’ Asia), i giovani coreografi e i danzatori “scoperti” da Interplay, in modo che possano ottenere nuove residenze creative, nuovi insegnamenti ed esperienze e, non ultimo, il confronto con pubblici diversi in prestigiose reti di circuitazione».

La neo-direttrice di TorinoDanza, Anna Cremonini, ha salutato questa diciannovesima edizione di Interplay definendo la collaborazione tra i due festival come «un importante tassello nel panorama torinese della danza contemporanea». E ha avuto parole di elogio «per la sua vocazione di scouting verso le generazioni emergenti del panorama internazionale, che offre ogni anno motivi di riflessione e scoperta». Si sente lusingata?

«Certo, mi fa piacere che il mio lavoro venga apprezzato e la mia

vocazione di scouting riconosciuta. Sono ormai tanti anni che mi ci dedico e il risultato comincia a vedersi, credo».

Quali sono gli artisti italiani che Interplay ha scoperto e coccolato e oggi sono famosi?

«Tanti davvero: da Michele Di Stefano degli MK ad Alessandro Sciarroni (ora Leone d’oro a Venezia), Marco D’Agostin e Francesca Foscarini, Daniele Ninarello e Daniele Albanese passando per Simona Bertozzi, Andrea Costanzo Martini e Silvia Gribaudo, senza dimenticare Ambra Senatore (che ora dirige il Centre Chorégraphique National de Nantes), gli israeliani Yuval Pick e Yasmeen Godder (ora una star), i greci Euripides Laskaridis e Patricia Apergi (coprodotta dalla Biennale de Lyon), il tedesco Stephan Herwig. E anche i migliori artisti di strada come Lali Ayguadè (che ha danzato per Forsythe) e la veterana La Intrusa. E tanti altri ancora».

Nello scenario attuale di stagnante crisi economico-sociale, dove sta andando la ricerca artistica e quali strategie di sopravvivenza, a suo avviso, possono essere innescate?

«Su questo argomento e sulla funzione dei festival al giorno d’oggi, Interplay ha organizzato una giornata di studio venerdì 24 maggio al Polo del ‘900, con tanti operatori, artisti e direttori di festival e network stranieri e italiani. Vi aspetto». – **c.al.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA